

Sait, via libera alla cassa integrazione

Firmato l'accordo tra azienda e sindacati dopo 4 ore di confronto: si parte il 3 aprile, entro giugno 130 lavoratori a casa

▶ TRENTO

Ci sono volute quattro ore di confronto ma alla fine - ieri sera alle 18 e 30, negli uffici del Servizio lavoro della Provincia - è stato raggiunto l'accordo sui 12 mesi di cassa integrazione a zero ore per i 130 lavoratori del Sait considerati in esubero dall'azienda. L'accordo porta la firma dei tre sindacati confederali dopo che la Cgil aveva manifestato perplessità alla vigilia della firma per la mancata disponibilità del Sait a prendere in considerazione l'ipotesi di far ruotare la cassa integrazione tra più lavoratori.

Alla fine - anche dopo le assemblee convocate ieri mattina da Cisl e Uil - è prevalsa la linea di puntare in ogni caso sulla cassa integrazione (con la forza di un accordo unitario) per scongiurare la possibilità di avviare subito le procedure di mobilità.

La tabella di marcia ora prevede già dal 3 aprile (e fino al 2 aprile 2018) la partenza della cassa per i primi 20-30 lavoratori che hanno i requisiti per essere pre-pensionati in tempi brevi, quindi il numero di dipendenti raggiungerà il tetto di 130 entro giugno. «Si tratta del male minore - ha detto al termine dell'incontro Lamberto Avanzo, segretario provinciale della Fisascat Cisl - ma è un passaggio importante perché ci darà il tempo di studiare assieme a Sait, Cooperazione e Provincia soluzioni di ricollocamento per questi lavoratori. Tra i primi obiettivi che abbiamo nel breve perio-



Dalpalù e Picciarelli (Sait) all'incontro di ieri negli uffici provinciali

do c'è quello di trovare un accordo sull'anticipo del Tfr in modo da compensare la riduzione dello stipendio che subiranno i lavoratori lasciati a casa».

Sarà l'azienda ora - come detto senza rotazione - a stabilire quali saranno i lavoratori interessati dal provvedimento. Ma l'accordo siglato ieri negli uffici del servizio lavoro della Provincia non prevede indicazioni in merito.

«La firma unitaria dà forza all'accordo e scongiura il rischio della mobilità immediata paventata dai vertici del Sait. In questo modo è stata rispettata l'indicazione chiara che ci è arrivata, anche nelle

ultime ore, da parte dei lavoratori» ha detto Walter Larcher, della Uil Tucs. «Ora bisognerà concentrarsi sull'accompagnamento di questi lavoratori con corsi di formazione e con la possibilità di re-inserirli in altri contesti aziendali. Sarà importante verificare anche la possibilità di incentivi per la mobilità volontaria e parallela che possano contribuire a ridurre gli esuberanti in altro modo».

La scelta dei dipendenti da collocare in cassa integrazione ora è affidata unilateralmente al Sait che potrà individuare i lavoratori interessati in tutto il contesto aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuberi L'unità sindacale ha rischiato di saltare **Sait, siglato l'accordo** **Il Tfr sarà anticipato**

Dopo più di quattro mesi di trattative, ieri le parti sociali sono arrivate a firmare l'accordo sui 130 esuberanti del consorzio Sait. I sindacati hanno ottenuto la possibilità di un anticipo del Tfr per rimpolpare le magre buste paga di coloro che finiranno in cassa integrazione a zero ore. Al Servizio lavoro il pomeriggio è stato però complicato: se Cisl e Uil erano intenzionate a firmare, la Cgil chiedeva una cassa a rotazione per i magazzinieri, altrimenti niente firma. Ma senza l'unitarietà sindacale il Sait avrebbe licenziato subito, senza 12 mesi di cassa. Alla fine il buon senso è prevalso.

a pagina **11 Orfano**

Esuberanti Sait, accordo firmato In «cassa» utilizzabile il Tfr

Intesa alla fine unitaria, ma la Filcams Cgil stava facendo saltare il tavolo

TRENTO Firmato unitariamente ieri in serata l'accordo fra i sindacati e il Sait, che prevede 130 esuberanti, ma inizia con 12 mesi di cassa integrazione straordinaria. Al Servizio lavoro, dopo l'inizio dell'incontro alle 14.30, la discussione finale si è impantanata a causa dell'opposizione della Filcams Cgil, che rischiava di far saltare tutto l'accordo. Alla fine però ha prevalso il buon senso e l'intesa è arrivata.

Si chiude così una partita iniziata ufficialmente nella prima decade di novembre, quando il presidente del Sait, Renato Dalpalù, e il direttore Luca Picciarelli avevano fatto l'annuncio choc: 130 esuberanti fra i dipendenti del consorzio che si occupano di magazzino e uffici, mentre non si toccano i circa 250 addetti dei punti vendita. In tutto la forza lavoro è composta da 650 unità. Solo di recente si è appreso che i tagli saranno ripartiti equamente, 65 fra i magazzinieri, 65 fra il personale in ufficio.

L'assemblea dei dipendenti in forma unitaria aveva già dato mandato ai sindacati (Filcams Cgil, Uiltucs e Fisascas Cisl) di raggiungere un accordo per 12 mesi di cassa integrazione pri-



Vertenza
Una delle manifestazioni degli addetti Sait in via Segantini e sopra Renato Dalpalù

ma della messa in mobilità. A fine della scorsa settimana però c'era stata una presa di distanza fra Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra, più intenzionata a rimanere su posizioni di lotta.

A quanto pare ieri stava per accadere l'irreparabile: l'azienda avrebbe riesposto il testo dell'accordo con alcune variazioni, poi la Filcams Cgil, con il segretario Roland Caramelle, avrebbe chiesto che la cassa

straordinaria fosse impostata «a rotazione» almeno per i dipendenti del magazzino. In realtà a questa richiesta era già stato detto no nel recente passato: il Sait nel primo trimestre della cigs un po' alla volta vuole mettere in cassa a zero ore proprio coloro che saranno destinati al licenziamento, senza mescolarli con chi rimarrà. Caramelle allora si è impuntato: o rotazione o la Cgil non firma.

Allora il Sait ha risposto: se non c'è la forma unitaria niente cassa integrazione, licenziamo tutti subito. Da lì sono partite due ore di difficile trattativa, in cui il Servizio lavoro ha anche fatto notare che il ministero potrebbe chiedersi il motivo di una spaccatura sindacale. E se il Sait deve anticipare la cassa, correre il rischio che il ministero la respinga potrebbe essere un problema. Alla fine l'impasse è sta-

ta superata e la firma è stata unitaria.

La Cigs per 127 persone (già 3 si sono dimesse) parte il 3 aprile e finisce il 2 aprile 2018. Entro giugno vanno in cassa a zero ore, a scaglioni, i 127 dipendenti destinati ad essere tagliati. Ci sarà la possibilità di sottoscrivere un accordo per licenziamento non oppositivo su base individuale, legato ad incentivi. Una ventina di persone raggiungerà i requisiti per il pensionamento; potranno esserci distacchi temporanei: per un periodo si può lavorare e poi tornare in cassa, anche in società del movimento coop. Per tutti scatterà la formazione. Ci sarà anche la possibilità di accedere al Tfr (con anticipo aziendale) da parte di coloro che non l'hanno affidato a fondi di previdenza complementare e l'hanno lasciato in azienda: se la Cigs paga 8-900 euro al mese, con il Tfr si potrà «aggiungere», arrivando ad ottenere uno stipendio quasi pieno.

«Tenendo conto della situazione abbiamo optato per il male minore — dice Lamberto Avanzo della Cisl —. Con la cigs avremo più tempo per discutere, tentando anche di ridurre i licenziamenti». La Naspi per la maggior parte durerà 24 mesi, solo che partendo da circa 900 euro lo stipendio cala del 3% ogni mese. Walter Largher, segretario Uiltucs, aggiunge: «Sono soddisfatto perché abbiamo firmato unitariamente. Ma il lavoro vero inizia domani, per ridurre i 130 esuberanti e per dar loro la possibilità di riqualificarsi».

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA